

a cura di  
marcello cesa-bianchi  
alessandro antonietti

# **dentro la psicologia**

teorie, ricerche, personaggi, contesti

© 2002 Mondadori Università  
Edumond S.p.A.  
Tutti i diritti riservati

Prima edizione: aprile 2002

Edizioni

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
2002		2003		2004		2005		2006	

Stampato in Italia - Printed in Italy

Stampa  
Grafiche Stianti, San Casciano Val di Pesa (Fi)

In copertina  
Hieronymus Bosch, *La cura della follia*, 1475-80  
Madrid, Prado  
Immagine elaborata

L'Editore ha esperito tutti i tentativi di rintracciare gli aventi diritto e rimane comunque a disposizione dei medesimi per eventuali omissioni di citazione.

Copertina di Piero Orsi e Ilaria Bascherini

### 3.6 Relazioni di status e identità sociale

Patrizia Catellani e Augusta Isabella Alberici

#### 1. *Che cosa vuol dire far parte di un gruppo subordinato*

Le cronache quotidiane ci parlano continuamente di odi e tensioni tra gruppi diversi, che spesso sfociano in comportamenti discriminatori di natura violenta. Si pensi alla mai risolta crisi mediorientale tra israeliani e palestinesi, al conflitto nell'ex Jugoslavia tra croati, serbi e musulmani, ai movimenti indipendentisti in Spagna o in Irlanda del Nord. Le storie di queste contese sono tra loro differenti e hanno origini complesse, ma presentano anche un aspetto comune: sono espressione di comportamenti collettivi, consistono cioè in azioni che persone appartenenti a un gruppo intraprendono nei confronti di persone appartenenti a un altro gruppo.

Comportamenti collettivi

Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, e in particolare in seguito alla scoperta del genocidio nazista, gli psicologi sociali cominciarono a interrogarsi sulle radici del pregiudizio, cercando di capire quali aspetti del comportamento umano possono rendere conto di tali inquietanti fenomeni<sup>1</sup>. In Europa si sviluppò un importante filone di ricerca che aveva come obiettivo lo studio delle relazioni sociali tra i gruppi, con lo scopo specifico di capire il comportamento degli esseri umani al di là delle precise ragioni socio-politiche in gioco. In effetti, le ricerche effettuate nel corso degli anni hanno confermato che la sola considerazione degli interessi concreti dei gruppi non basta a spiegare i conflitti sociali. Una spiegazione esauriente di tali fenomeni deve invece tenere conto anche di fattori di natura psicosociale. A questo riguardo, un fattore che sin dalle prime ricerche si dimostra importante è la posizione sociale del gruppo di appartenenza del soggetto rispetto agli altri gruppi: il confronto con un gruppo diverso dal nostro risulta avere rilevanti implicazioni per la formazione dell'*identità sociale*, ossia quella parte della definizione di noi stessi che deriva dalla consapevolezza di appartenere a un gruppo, insieme ai significati emozionali collegati a tale appartenenza<sup>2</sup>.

Le relazioni sociali tra gruppi

La formazione dell'*identità sociale*

Il fatto di essere donne o uomini, cattolici o musulmani, americani o giapponesi, medici o insegnanti contribuisce fortemente a determinare i nostri pensieri e le nostre azioni, e influisce sulla stima che abbiamo di noi stessi. Quando si fa parte di un gruppo che detiene un certo potere e occupa una posizione di status elevato, l'esito positivo del confronto con altri gruppi si riflette favorevolmente sull'immagine che si ha di se stessi. Al contrario, quando si fa parte di un gruppo che occupa una posizione svantaggiata, sia esso un gruppo discriminato, subordinato o minoritario, l'esito sfavorevole del confronto con i gruppi privilegiati si tradurrà nella costruzione di un'identità insoddisfacente e, di conseguenza, in una scarsa stima di se stessi<sup>3</sup>. L'elenco di gruppi che, perlomeno in certi contesti, la società svaluta e stigmatizza può sembrare senza fine: le persone di colore, i disoccupati, i tossicodipendenti, gli anziani, gli omosessuali, i malati di

L'appartenenza ad un gruppo subordinato

1. Cfr. Adorno, Frenkel-Brunswick, Levinson e Sanford, 1950.

2. Cfr. Tajfel, 1972.

3. Cfr. Tajfel e Turner, 1986.

AIDS, le donne, le minoranze etniche – molti di noi possono venire a far parte, nel corso della loro vita, di uno o più gruppi come questi<sup>4</sup>. La minaccia all'identità derivante dall'appartenenza a gruppi stigmatizzati, e le relative conseguenze in termini di comportamento, sono ormai da diversi anni oggetto di studio della psicologia sociale; si tratta infatti di un problema concreto, con rilevanti implicazioni in termini di convivenza tra gruppi diversi.

La psicologia sociale ha costruito le sue teorie su questa tipologia di comportamento sociale, come su altre, basandosi sui risultati di ricerche empiriche e adottando una metodologia in grado di garantire la validità delle conclusioni raggiunte, di escludere cioè il più possibile distorsioni ed errori. A questo scopo, numerose ricerche sono state condotte in laboratorio, poiché si tratta di un contesto in cui il ricercatore è in grado di esercitare un elevato controllo sulle variabili oggetto di studio, giungendo a formulare conclusioni precise sui fattori che influenzano il comportamento. In particolare, nel laboratorio il ricercatore può assegnare in modo casuale i soggetti a diversi gruppi sperimentali e può manipolare i presunti fattori causali, le cosiddette *variabili indipendenti*, verificandone gli effetti sulle *variabili dipendenti*. Per esempio, se si vogliono studiare gli effetti della minaccia all'identità sociale dovuta alla posizione svantaggiata del gruppo di appartenenza si può creare una situazione in cui alcune persone, dopo avere svolto dei lavori di gruppo, vengono indotte a credere che la prestazione del proprio gruppo (*ingroup*) sia molto peggiore di quella del gruppo esterno (*outgroup*) e che, per questo motivo, il gruppo di appartenenza ottenga dei riconoscimenti di scarso valore rispetto al gruppo esterno. Altre persone possono venire invece indotte a credere che la prestazione del loro gruppo sia migliore di quella del gruppo esterno. In questo modo, i ricercatori possono verificare se la posizione di svantaggio o vantaggio del proprio gruppo influisce su alcuni aspetti del comportamento, come per esempio sul livello di discriminazione che le persone mostrano nei confronti del gruppo esterno.

Uno dei compiti più importanti del ricercatore è quello di accertare che le osservazioni specifiche effettuate nella ricerca siano effettivamente rilevanti ai fini dello studio dei costrutti che vengono indagati. Questi ultimi, infatti, sono concetti teorici di tipo astratto che devono essere misurati, e quindi tradotti in termini operativi. Per esempio, se si vuole indagare la discriminazione nei confronti del gruppo esterno, si può chiedere ai soggetti di valutare sia il proprio gruppo sia il gruppo esterno in relazione a una serie di dimensioni rilevanti (come l'intelligenza, l'intraprendenza, o la disponibilità); oppure, si possono simulare situazioni in cui ai soggetti viene richiesto di distribuire premi o ricompense a membri del gruppo interno e del gruppo esterno, valutando poi la differenza nell'entità delle ricompense assegnate.

Il legame tra i costrutti teorici e la loro definizione operativa costituisce uno degli aspetti più problematici delle discipline psicologiche, poiché un'inadeguata operazionalizzazione dei costrutti può seriamente inficiare la validità delle conclusioni di una ricerca. Può infatti accadere che le modalità di misurazione adot-

Ricerche empiriche sui comportamenti sociali

Variabili indipendenti o variabili dipendenti

Osservazioni rilevanti

4. Cfr. Smith e Mackie, 1998.

tate non riflettano adeguatamente il costrutto che si vuole indagare, o riflettano addirittura un costrutto diverso, estraneo agli obiettivi di indagine. Per esempio, se la discriminazione nei confronti del gruppo esterno venisse misurata quantificando i comportamenti aggressivi dei membri del gruppo interno verso i membri del gruppo esterno, questa potrebbe essere una misura della frustrazione o della rabbia dei soggetti più che della discriminazione nei confronti del gruppo esterno.

La ricerca di laboratorio consente anche di controllare e minimizzare la possibile influenza di altre variabili che non sono in quel momento oggetto di studio (variabili intervenienti o di disturbo). Per esempio, in laboratorio è possibile manipolare lo status dei gruppi assegnando casualmente i soggetti ai gruppi di status basso e alto e, quindi, assicurando il più possibile l'equivalenza dei gruppi. Naturalmente, anche nel contesto naturale si possono coinvolgere nella ricerca due gruppi reali che occupano due diversi livelli di status, per esempio i medici e gli infermieri di un ospedale, e si può operare un confronto tra questi gruppi in relazione alle variabili di interesse. Tuttavia, esiste la possibilità che i due gruppi differiscano anche per qualche caratteristica estranea ai nostri obiettivi di indagine. Di conseguenza, non si può essere certi che le eventuali differenze tra i gruppi siano dovute esclusivamente alla diversa posizione di status occupata e non ad altri fattori di confusione che possono avere influito sui risultati.

La possibilità di indagare le relazioni di causa-effetto tra alcune variabili, eliminando l'influenza di variabili di disturbo, costituisce il principale *vantaggio* della ricerca di laboratorio. D'altra parte, la forzata semplificazione della realtà conseguente all'isolamento di alcune variabili e all'eliminazione di altre costituisce anche il principale *limite* della ricerca di laboratorio, che in alcuni casi può finire per creare situazioni troppo artificiali e lontane dalla vita reale. La ricerca che viene presentata qui di seguito<sup>5</sup> è, a nostro parere, un «buon» esempio di ricerca di laboratorio, poiché dimostra come in laboratorio si possano indagare efficacemente alcuni aspetti delle relazioni sociali che si ritrovano anche nel contesto naturale, ma che in tale contesto non sarebbero facilmente controllabili da parte dello sperimentatore.

## 2. Presentazione della ricerca di laboratorio

Lo studio si pone l'obiettivo di indagare come le persone reagiscono al fatto di appartenere a un gruppo socialmente svantaggiato, o di status basso. In particolare, abbiamo cercato di capire se queste persone si rassegnano al loro destino, se cercano di migliorare la loro situazione personale, o se invece si sforzano per migliorare la situazione del loro gruppo nel suo insieme (Wright, Taylor e Moghaddam, 1990). In due esperimenti<sup>6</sup> abbiamo indagato in quali circostanze i membri di gruppi di status basso sono motivati a impegnarsi per migliorare la loro condizione sociale invece di accettare lo status quo. Ci siamo anche proposti di determinare le caratteristiche situa-

Minimizzare le variabili di disturbo

Vantaggi e limiti della ricerca di laboratorio

L'appartenenza ad un gruppo socialmente svantaggiato

5. La ricerca è stata da Ellemers, N., Wilke, H. e van Knippenberg, A., Effects of the legitimacy of low group or individual status on individual and collective status-enhancement strategies (Effetti della legittimità di uno status basso individuale o di gruppo sulle strategie individuali e collettive di miglioramento dello status), *Journal of Personality and Social Psychology*, 64, 1993, pp. 766-778.

6. In questa sede è riportato solamente uno dei due esperimenti effettuati dagli autori.

zionali che inducono i membri del gruppo a lavorare per migliorare la propria condizione a livello individuale piuttosto che collettivo.

La teoria dell'identità sociale ha ampiamente affrontato il tema di quali variabili socio-strutturali inducono le persone a comportarsi in situazioni sociali come individui o come membri di gruppi (Tajfel, 1974, 1975, 1978; Tajfel e Turner, 1979). Un importante assunto della teoria dell'identità sociale è che l'appartenenza a un gruppo di status alto è desiderabile perché può contribuire alla formazione di un'identità sociale positiva. Al contrario, l'appartenenza a un gruppo di status basso può influenzare negativamente sia il concetto di sé dei membri del gruppo sia l'immagine che gli altri possono avere di loro. Di fatto, è stato più volte dimostrato (sia in contesti di laboratorio sia in ricerche sul campo) che i membri di gruppi di status basso valutano il proprio gruppo in modo meno positivo rispetto ai membri di gruppi di status alto (Brown, 1978, 1984; Brown e Wade, 1987; Sachdev e Bourhis, 1985, 1987); inoltre, in compiti di distribuzione di ricompense, i membri di gruppi di status inferiore tendono a favorire il loro gruppo in misura minore rispetto a coloro che appartengono a gruppi di status più elevato (Sachdev e Bourhis, 1987; Turner e Brown, 1978). Altri studi empirici hanno messo in evidenza che i membri di gruppi privilegiati, a differenza dei membri di gruppi svantaggiati, esprimono una più forte identificazione con il proprio gruppo (Ellemters, van Knippenberg, de Vries e Wilke, 1988; Ellemters, van Knippenberg e Wilke, 1990). Coerentemente, chi appartiene a gruppi di status basso sarà particolarmente motivato a migliorare la propria posizione sociale al fine di acquisire un'identità sociale più positiva (Hogg e Abrams, 1988).

I membri di gruppi che aspirano ad uno status più elevato hanno a disposizione due principali strategie. In primo luogo, possono cercare di lasciare il loro gruppo di status inferiore e di guadagnarsi l'ammissione in un altro gruppo di status più elevato (strategia della «mobilità individuale»). In alternativa, possono cercare di innalzare lo status del gruppo di appartenenza nel suo insieme (strategia della «mobilità di gruppo»; Tajfel, 1978, la definiva strategia di «cambiamento sociale»).

Una parte importante della teoria dell'identità sociale si occupa delle caratteristiche della situazione sociale che influiscono sulla scelta dei membri di un gruppo di lavorare per il miglioramento del proprio status individuale piuttosto che per il miglioramento dello status collettivo. In questo approccio teorico si assume che alcune variabili socio-strutturali, quali la permeabilità dei confini tra i gruppi e la stabilità dello status del gruppo, influenzino la scelta dei soggetti a favore dell'una o dell'altra strategia. Per permeabilità dei confini di un gruppo si intende la probabilità o la facilità con cui un individuo si può muovere da un gruppo all'altro. La stabilità dello status di un gruppo si riferisce invece alla possibilità o meno, per il gruppo nel suo insieme, di acquisire una posizione sociale alternativa a quella presente.

Ricerche precedenti hanno mostrato che la permeabilità dei confini di gruppo induce i soggetti a concentrarsi sulla possibilità di mobilità individuale, mentre la presenza di differenze di status instabili stimola l'interesse dei soggetti a lavorare per una mobilità di gruppo (Ellemters, van Knippenberg, de Vries e Wilke, 1988; Ellemters, van Knippenberg e Wilke, 1990). L'opportunità di migliorare la propria condizione sociale risulta più interessante per le persone che fanno parte di gruppi di status basso; ciò significa che il comportamento delle persone appartenenti a gruppi di status basso è condizionato dalla permeabilità dei confini e dalla stabilità dello status del gruppo,

La formazione  
dell'identità  
sociale e  
l'appartenenza  
di gruppo

Gli aspiranti ad  
uno status  
elevato

Status  
individuale e  
status collettivo

I confini del  
gruppo

mentre il comportamento di coloro che appartengono a gruppi privilegiati difficilmente viene influenzato da tali caratteristiche situazionali. Nella presente ricerca, quindi, ci siamo occupati di studiare l'impatto di queste caratteristiche esclusivamente sui membri di gruppi di status basso.

Tajfel (1974, 1975) ha indicato che, oltre alla permeabilità dei confini tra gruppi e alla stabilità dello status del gruppo, risulta importante anche la legittimità delle differenze di status. Il grado in cui le persone considerano legittimo o illegittimo il loro basso livello di status influenza la loro volontà di intraprendere azioni volte a modificare lo status quo. Presumibilmente, le persone sono inclini ad accettare la loro posizione svantaggiata quando ritengono che questa sia il risultato di una procedura corretta. Al contrario, una posizione di status basso ritenuta illegittima non dovrebbe corrispondere a ciò che le persone ritengono di meritare (Folger, 1987). Infatti, in alcuni studi empirici si è rilevato che membri di gruppi caratterizzati da uno status basso percepito come illegittimo adottano alcuni comportamenti che normalmente si osservano tra i membri di gruppi di status alto. Turner e Brown (1978) hanno osservato che i membri di gruppi con una posizione illegittima di status basso, quando vengono coinvolti in compiti di distribuzione di ricompense, si caratterizzano per una discriminazione piuttosto forte nei confronti del gruppo esterno. Analogamente Caddick (1982), utilizzando alcune misure sia di tipo valutativo che comportamentale, ha rilevato un più consistente favoritismo per il gruppo di appartenenza in gruppi di status basso illegittimo rispetto a gruppi di status basso legittimo. Si è messo anche in evidenza che i membri di un gruppo sono particolarmente propensi a migliorare la situazione sfavorevole in cui si trovano quando essa è il risultato di una procedura ingiusta (Commins e Lockwood, 1979a, 1979b; Taylor, Moghaddam, Gamble e Zellerer, 1987). Di conseguenza, la nostra prima ipotesi è che una posizione di status basso verrà più prontamente accettata quando essa è il risultato di una procedura legittima piuttosto che di una procedura illegittima. [...]

Nel loro modello sulle relazioni intergruppo Taylor e McKirnan (1984) hanno affrontato questo tema da una prospettiva teorica differente. Essi ritengono che l'ingiustizia percepita sia una variabile cruciale per spiegare in quali circostanze i membri di gruppi svantaggiati si impegnano attivamente per cambiare la loro sgradevole situazione. Taylor e McKirnan affermano inoltre che un'assegnazione illegittima dei singoli individui ai gruppi dà origine a tentativi di mobilità individuale, mentre una struttura sociale caratterizzata da differenze illegittime di status tra i gruppi darà origine all'azione collettiva. Ci aspettiamo quindi che la legittimità o illegittimità della posizione di status di individui singoli o di gruppi possa generare effetti molto differenti. L'appartenenza a un gruppo di status basso legittimo non verrà probabilmente considerata molto desiderabile, poiché in questo caso la posizione di status basso riflette in modo accurato le (carenti) capacità del gruppo. Al contrario, una posizione di status basso illegittimo implica che il confronto del gruppo di appartenenza con altri gruppi potrebbe avere esito favorevole; tuttavia questo possibile esito non corrisponde all'attuale struttura sociale, perché il gruppo nel suo insieme ha subito un trattamento ingiusto. Tutto ciò può generare un sentimento di mutua solidarietà tra i membri del gruppo. Inoltre, il modo più appropriato per rimediare a questa ingiustizia sarebbe quello di modificare la posizione di status del gruppo nel suo insieme. Di conseguenza, ci aspettiamo che i membri di un gruppo con una posizione di status

La legittimità delle differenze di status

Ingiustizia e azione individuale

L'origine della solidarietà all'interno del gruppo

basso illegittimo si identifichino in modo piuttosto forte con il loro gruppo e che siano particolarmente sensibili alle opportunità di miglioramento di status collettivo. [...]

Come si è già ricordato, la preferenza dei membri di un gruppo per un miglioramento di status collettivo piuttosto che individuale è probabilmente mediata dalla natura collettiva o individuale del trattamento illegittimo. Tuttavia, in determinate situazioni sociali la possibilità di utilizzare con successo l'una o l'altra strategia può risultare limitata. Di conseguenza, i membri di un gruppo possono ricorrere a una strategia alternativa quando il corso di azione preferito non appare perseguibile. In effetti, alcuni risultati sperimentali suggeriscono che tentativi frustrati di mobilità individuale possono indurre i soggetti a intraprendere un'azione collettiva (Taylor, Moghaddam, Gamble e Zellerer, 1987), e che soggetti desiderosi di acquisire uno status più elevato cercano di mettere in atto una protesta collettiva nel momento in cui apprendono che il gruppo di status più elevato non accetta l'ingresso di nuovi membri (Wright, Taylor e Moghaddam, 1990). Il disegno sperimentale utilizzato in questi studi fa riferimento al modello a cinque stadi delle relazioni intergruppo, proposto da Taylor e McKirnan (1984). Taylor e McKirnan sostengono che vi è un ordine sequenziale fisso nell'utilizzo delle diverse strategie di miglioramento di status. All'inizio, i membri del gruppo tentano di realizzare la mobilità individuale; l'azione collettiva viene intrapresa solo quando la strategia individuale fallisce nell'attenuare le differenze di status illegittime. Di fatto, anche Tajfel (1974, 1975, 1978) ha formulato un'ipotesi simile, cioè che i membri del gruppo perseguirebbero inizialmente la mobilità individuale e farebbero ricorso alle strategie collettive solo quando la mobilità individuale non è realizzabile. Gli esperimenti effettuati da Taylor, Moghaddam, Gamble e Zellerer, (1987) e da Wright, Taylor e Moghaddam (1990) riflettono questa presupposizione teorica, in quanto hanno indagato se l'utilizzo di strategie individuali piuttosto che collettive è influenzato dal grado in cui la mobilità individuale è effettivamente realizzabile. In questi studi, tuttavia, la stabilità della posizione di status del gruppo non è stata manipolata in modo sistematico. Perciò non è chiaro se le strategie collettive vengono utilizzate solo quando la mobilità individuale non può essere ottenuta oppure se esse costituiscono un'opzione altrettanto (se non maggiormente) preferita quando le relazioni di status tra i gruppi sono instabili.

Quindi, per poter stabilire quali strategie di miglioramento della propria identità vengono adottate da membri di gruppi che si trovano in strutture sociali differenti, appare importante studiare le conseguenze della legittimità di status basso in diversi tipi di situazione. Per questo motivo, oltre a manipolare la legittimità, abbiamo variato il grado in cui il gruppo nel suo insieme può accedere a una più elevata posizione di status (stabilità dello status di gruppo), così come il grado in cui il singolo individuo si può muovere da un gruppo all'altro (permeabilità dei confini di gruppo).

#### *Sintesi delle ipotesi*

In questo studio sono state formulate le seguenti ipotesi:

- a. Una posizione di status basso verrà accettata più prontamente quando viene assegnata in modo legittimo rispetto a quando viene assegnata in modo illegittimo.
- b. Un trattamento illegittimo del gruppo nel suo insieme, avente come esito uno

La sperimentazione del modello a cinque stadi

Il miglioramento dell'identità

Status basso ed illegittimità



status di gruppo basso, evoccherà un'identificazione con il gruppo di appartenenza più forte rispetto a un'assegnazione legittima di uno status di gruppo basso.

c. Se un gruppo occupa una posizione illegittima di status basso, i membri del gruppo saranno più propensi a cercare opportunità di miglioramento di status a livello collettivo rispetto a quando la posizione di status basso è legittima. Questo effetto dipenderà anche dalla stabilità o instabilità dello status del gruppo.

### *Sintesi del metodo*

a. *Soggetti* Hanno partecipato all'esperimento 184 studenti di una scuola professionale di economia e gestione aziendale. I soggetti, 135 maschi e 49 femmine tra i 18 e i 25 anni di età, sono stati assegnati casualmente alle condizioni sperimentali; la proporzione di maschi e femmine è stata mantenuta costante nelle varie condizioni. Ogni sessione sperimentale richiedeva circa due ore.

Scelta del campione

Alla fine di ogni sessione lo sperimentatore spiegava quali fossero i reali obiettivi dell'esperimento e invitava i soggetti a non parlare dell'esperimento con i loro compagni.

b. *Sintesi della procedura* La situazione sperimentale ideata dai ricercatori simulava un contesto di lavoro: ai soggetti veniva detto che lo scopo dell'esperimento era studiare le modalità di collaborazione dei gruppi di lavoro. I soggetti venivano divisi in gruppi, ciascuno composto da 3 persone, e veniva proposto loro un test, costituito da una serie di problemi organizzativi rispetto ai quali si chiedeva di prendere una decisione. Un esempio di problema proposto è il seguente: «L'azienda per cui lavori sta passando un periodo piuttosto negativo. Perché continui l'attività è necessario ridurre i costi del lavoro. Ciò può essere ottenuto in due modi: a) licenziando un piccolo numero di dipendenti o b) riducendo le ore di lavoro di tutto il personale. Indica qual è secondo te la decisione migliore».

La simulazione

Dopo aver svolto questo compito, i soggetti venivano informati del fatto che, sulla base dei risultati ottenuti, essi sarebbero stati scelti per un ruolo esecutivo all'interno dell'azienda (status basso), oppure per un ruolo dirigenziale (status alto). Di fatto, grazie a una serie di accorgimenti dello sperimentatore, al termine del compito tutti i soggetti venivano assegnati al gruppo di status basso. Ai soggetti venivano quindi spiegati i motivi dell'assegnazione, che variavano nelle diverse condizioni. Ad alcuni gruppi si diceva che l'assegnazione era stata decisa sulla base della correttezza dei risultati ottenuti al test; ai singoli membri di questi gruppi veniva detto che gli altri componenti del gruppo avevano accettato tale decisione, ritenendola equa (condizione sperimentale di *legittimità* dell'assegnazione di status). Ad altri gruppi si diceva invece che l'assegnazione di status era stata decisa unicamente in base al numero di risposte date al test, indipendentemente dalla loro correttezza; si diceva anche che gli altri componenti del gruppo avevano ritenuto molto ingiusta tale procedura (condizione sperimentale di *illegittimità* dell'assegnazione di status). Nel primo caso, quindi, gli sperimentatori inducevano una relazione di status legittima, mentre nel secondo caso tale relazione era basata su criteri chiaramente illegittimi. [Vi era anche una terza condizione sperimentale, di *giustificazione* dell'assegnazione di status, intermedia rispetto alle precedenti. Tuttavia, a fini di semplificazione nella presentazione dei risultati, essa non è stata inclusa nella sintesi qui presentata. (N.d.T.)

Condizioni di legittimità ed illegittimità

In seguito, metà dei soggetti venivano indotti a credere che, se in compiti successivi il gruppo di appartenenza avesse ottenuto esiti migliori, il rapporto di status tra i due gruppi avrebbe potuto modificarsi nel tempo (condizione sperimentale di *instabilità* dello status). Al contrario, all'altra metà dei soggetti veniva comunicato che, anche in caso di una successiva prestazione migliore, i due gruppi avrebbero mantenuto la stessa relazione di status (condizione sperimentale di *stabilità* dello status). Infine, una parte dei soggetti veniva indotta a credere che, se avessero ottenuto ottimi risultati a livello individuale in futuro, avrebbero avuto la possibilità di entrare a fare parte del gruppo dirigenziale (condizione di *permeabilità* dei confini tra i gruppi), mentre i soggetti rimanenti venivano indotti a credere che non sarebbe stato possibile in nessun caso modificare la composizione dei gruppi (condizione sperimentale di *impermeabilità* dei confini tra i gruppi).

Allo scopo di controllare se effettivamente gli sperimentatori avessero manipolato le variabili indipendenti nella direzione voluta, ai soggetti venivano poste tre domande, nelle quali si chiedeva loro di valutare: a) in che misura le relazioni di status tra i gruppi si sarebbero potute modificare (variabile stabilità); b) in che misura gli individui avrebbero potuto spostarsi da un gruppo all'altro (variabile permeabilità); c) se ritenevano corretta la modalità di assegnazione alle due posizioni di status (variabile legittimità). Ai soggetti veniva inoltre chiesto di dire come si sentivano rispetto alla procedura subita (utilizzando una scala da 1 «per niente arrabbiato», 6 «molto arrabbiato»), come valutavano il modo in cui i risultati al test erano stati utilizzati (scala da 1 «molto negativamente» a 6 «molto positivamente») e in che misura avrebbero preferito che la valutazione del loro gruppo si fosse basata su un criterio diverso rispetto a quello utilizzato (scala da 1 «per niente» a 6 «molto»). Infine veniva misurato il livello di identificazione dei soggetti con il gruppo di appartenenza, chiedendo ai soggetti di rispondere a 10 domande (per esempio: «Trovi piacevole essere membro di questo gruppo?») utilizzando una scala da 1 «per niente» a 6 «molto».

### *Sintesi dei risultati e della discussione*

a. *Valutazione* Coerentemente con la prima ipotesi formulata, coloro che erano stati indotti a credere nella legittimità dello status assegnato hanno mostrato di essere meno arrabbiati, e quindi di accettare con più facilità la loro posizione di status basso, rispetto a coloro che credevano nella illegittimità di tale posizione [status legittimo = 1.58 vs. status illegittimo = 2.90;  $F(2, 172) = 15.84, p < .001$ ; il confronto tra le medie, effettuato con l'analisi della varianza, includeva anche una terza condizione di status che, come già ricordato, non viene presa in esame in questa sintesi. (N.d.T.)]. I soggetti con status legittimo hanno anche valutato più positivamente la modalità di utilizzo dei risultati ottenuti al test (status legittimo = 3.65 vs. status illegittimo = 2.41;  $F(2, 172) = 15.35, p < .001$ ). Questi stessi soggetti hanno espresso un più forte desiderio di essere valutati in base a un criterio alternativo rispetto a quello utilizzato (status legittimo = 3.39 vs. status illegittimo = 2.82;  $F(2, 271) = 3.57, p < .05$ ). Tale risultato può essere ricondotto a una strategia di mantenimento dell'identità sociale già emersa in studi precedenti (Elleniers, van Knippenberg e Wilke, 1990): quando il criterio di confronto con un gruppo esterno determina un risultato svantaggioso per il proprio gruppo, le persone che appartengono al gruppo cercherebbero criteri di con-

Stabilità ed  
instabilità dello  
status

Indipendenza  
delle variabili

Il rapporto tra  
legittimità e  
status

fronto diversi da quello applicato, allo scopo di ottenere un'identità sociale più positiva.

b. *Identificazione con il gruppo* Come già ricordato, l'identificazione con il gruppo di appartenenza veniva misurata attraverso la risposta a 10 domande. Per verificare se effettivamente queste 10 domande misurassero un unico concetto soggiacente è stata effettuata un'analisi delle componenti principali. I risultati ottenuti hanno confermato l'opportunità di utilizzare la soluzione a un unico fattore, visto che tutte le domande risultavano avere un coefficiente fattoriale di 0.50, o superiore, in tale fattore. Come misura dell'identificazione sono stati quindi utilizzati i punteggi fattoriali dei soggetti (gamma dei valori da -1 a +1). Su questi punteggi è stata effettuata un'analisi della varianza 2 (legittimità: status legittimo vs. status illegittimo) x 2 (stabilità: status stabile vs. status instabile) x 2 (permeabilità: confini permeabili vs. confini impermeabili), nell'intento di indagare l'influenza delle tre variabili indipendenti sul livello di identificazione con il gruppo di appartenenza. I risultati hanno mostrato la presenza di due effetti principali significativi e di un effetto di interazione a tre vie significativo.

Analisi delle componenti principali

Anzitutto, come previsto, è emersa una forte identificazione con i gruppi che erano stati costituiti sulla base di una decisione illegittima; meno forte è risultata invece l'identificazione con i gruppi costituiti su base legittima (effetto principale della variabile legittimità: status legittimo = -0.66 vs. status illegittimo = 0.52;  $F(2, 172) = 31.02, p < .001$ ). L'identificazione è risultata inoltre più forte nei soggetti che ritenevano di appartenere a gruppi dai confini impermeabili rispetto ai soggetti che pensavano di potersi spostare con facilità da un gruppo all'altro (effetto principale della variabile permeabilità: confini permeabili = -0.15 vs. confini impermeabili = 0.15;  $F(1, 172) = 4.98, p < .05$ ). Per quanto riguarda la percezione di stabilità delle relazioni di status, non è emerso un effetto principale di tale variabile, bensì un effetto di interazione con le altre due variabili ( $F(2, 172) = 5.16, p < .01$ ). Come si può osservare nella FIG. 1, il livello più alto di identificazione si è osservato nel gruppo di soggetti che credevano nell'illegittimità della decisione, nella impermeabilità dei confini del proprio gruppo e nella instabilità delle relazioni di status tra i gruppi. Al contrario, il livello più basso di identificazione si è osservato nella condizione di legittimità, permeabilità e stabilità delle relazioni di status.

Gruppi costituiti su decisioni illegittime

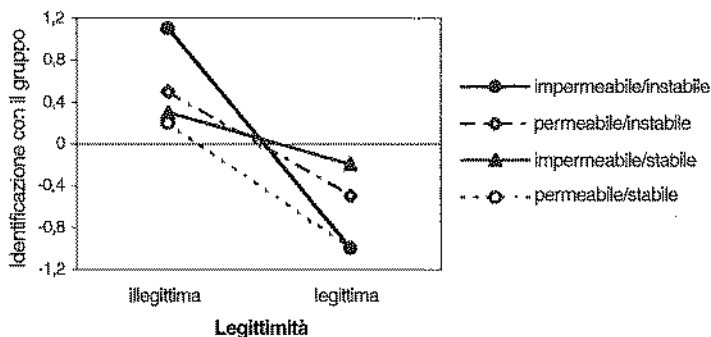
Illegittimità e instabilità

In sintesi, dai risultati di questo studio è emerso quanto segue. Le persone assegnate in modo legittimo a un gruppo subordinato senza possibilità di miglioramento per il gruppo nel suo insieme, ma con possibilità per il singolo di lasciare il gruppo, sviluppano una bassa identificazione con il gruppo stesso. Ciò significa che, non appena possibile, queste persone lasceranno il gruppo per entrare in un altro gruppo che possa garantire un senso di identità più positivo. Diverso è il caso delle persone assegnate in modo illegittimo a un gruppo svantaggiato, con possibilità di miglioramento futuro per il gruppo nel suo insieme, ma senza possibilità per il singolo di uscire dal gruppo. In tale condizione le persone sviluppano un'alta identificazione con il gruppo. Queste persone saranno maggiormente motivate a battersi per migliorare la propria posizione restando nel gruppo, e agendo collettivamente dal suo interno. Dunque l'effetto congiunto di illegittimità, impermeabilità e instabilità delle relazioni di status tra i gruppi crea una situazione in cui l'ingiustizia subita a livello collettivo

Identificazione con il gruppo

vo può essere affrontata solo agendo per il miglioramento dello status del gruppo nel suo insieme, rafforzando così i legami all'interno del gruppo.

Figura 1. Livello di identificazione con il gruppo in funzione della legittimità dell'assegnazione di status al gruppo, della stabilità dello status del gruppo e della permeabilità dei confini del gruppo (punteggi fattoriali).



### Per concludere

La ricerca presentata, avvalendosi di una situazione sperimentale che simula un contesto di lavoro, offre precise indicazioni sulle circostanze che favoriscono nei gruppi di status basso l'emergere di comportamenti volti ad acquisire un'identità sociale più positiva. In particolare, i ricercatori sono riusciti a manipolare in modo diretto tre fattori situazionali (legittimità, stabilità e permeabilità) che in un contesto naturale si sarebbero potuti misurare, ma non variare nella direzione voluta così da osservarne gli effetti su alcuni aspetti del comportamento. Si pensi per esempio a quanto potrebbe essere complesso variare sistematicamente nei gruppi naturali la percezione che le differenze di status tra i gruppi si fondino su principi equi piuttosto che arbitrari, o la percezione che tali differenze siano immutabili piuttosto che modificabili nel tempo.

Il contesto di laboratorio ha permesso inoltre ai ricercatori di tradurre adeguatamente i costrutti teorici in termini operativi, utilizzando più misure di uno stesso costrutto e controllando se le manipolazioni operate seguissero effettivamente la direzione voluta. Infine, grazie all'assegnazione casuale dei soggetti alle varie condizioni sperimentali, è stato possibile ridurre al minimo la probabilità che i gruppi differissero tra loro per qualche caratteristica estranea agli obiettivi della ricerca.

Naturalmente, visto che la ricerca di laboratorio è giustificata nella misura in cui mantiene come prospettiva una possibilità di applicazione alla concreta realtà sociale, è importante essere consapevoli dei suoi possibili limiti e della necessità di tenere conto della complessità della vita reale. Tale complessità può essere utilmente indagata integrando i risultati ottenuti in laboratorio con quelli ottenuti in contesto naturale.

Simulazione di  
tre fattori  
situazionali

Osservazione  
dei  
comportamenti

Dai costrutti  
teorici ai termini  
operativi